

laba πo e che si deve emendare ἐργοποιῶ. Questo vocabolo significa *operosa, laboriosa*, ed è un bellissimo elogio per una matrona cristiana, simile a quella d'*operarius* nobilitato dal cristianesimo, era appellazione di dispregio appo i romani. Onde negli epitaffi cristiani è adoperato come epiteto di lode e di virtù (1). Circostante alla basilica superiore di s. Nicomede fu trovato poi un sepolcreto formato di arche costruite con mattoni e marmi tolti da monumenti diversi e già disfatti.

Fra quelle iscrizioni si scopri la seguente che è degna d'attenzione :

MONVMENTVM VALERI M
 ERCVRI ET IVLITTES IVLIAN
 I ET QVINTILIES VERECVNDES LI
 BERTIS LIBERTABVSQVE POSTE
 RISQVE EORVM AT RELIGIONE
 M PERTINENTES MEAM HOC A
 MPLIVS IN CIRCVITVM CIRCV
 MONVMENTVM LATI LONGI
 PER PEDES BINOS QVOD PERTIN
 ET AT IPSVM MONVMEN

È antichissima e probabilmente cristiana, ivi nulla accenna che indichi proscrizione contro la religione cristiana, benchè destinata ad esser posta in un sepolcro alla piena luce del giorno in un'area sepolcrale all'aperto cielo. L'epigrafe nella linea quinta stabilisce che il sepolcro è aperto solamente a coloro dei liberti che appartengono alla religione del padrone: AD RELIGIONEM PERTINENTES MEAM. L'epigrafe ci riporta all'epoca di assoluta libertà o anteriore a Nerone o all'intervallo fra la morte del tiranno e Domiziano, ovvero ai giorni pacifici del regno di Nerva.

(1) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1865, p. 52 e segg.

CAPO XI.

Il cimitero di s. Agnese

Le esplorazioni di Antonio Bosio nel cimitero di s. Agnese — Memoria del Panvinio — Origine del cimitero anteriore a s. Agnese — Sepolcreto dei Flavi imperiali del secolo IV — Atti e martirio di s. Agnese — Il carne di Damaso — S. Agnese appartenne alla gente Claudia — Scoperta del titolo sepolcrale di s. Agnese nel museo nazionale di Napoli.

Questo cimitero custodisce nel suo seno le reliquie della celeberrima martire dai cui antenati era stato istituito. Fu il santuario principale della via nomentana, onde nei secoli cristiani la porta della città come si è detto, fino al medio evo, si diceva non più porta Nomentana o Collina, ma *Porta domnae*, *Porta della donna*, cioè della santa, chiamandosi *domna* la santa per eccellenza, la martire Agnese. Il cimitero col gruppo degli edifizii monumentali del secolo quarto si trova al secondo chilometro delle mura aureliane, a sinistra della via. Giacque nascosto ed inaccessibile fino all'anno 1865, benchè falsamente il suo nome fino dal secolo decimosesto venisse attribuito ad una grande necropoli contigua alla nostra, che per errore si chiamava fino ai giorni nostri cimitero di s. Agnese. La distinzione assoluta fra i due cimiteri vicini sì, ma indipendenti della via nomentana, è stata da me dimostrata in apposito volume (1).

Il Bosio, l'infaticabile esploratore, penetrò in alcune gallerie ed estreme lacinie del cimitero di s. Agnese, *sebbene poco innanzi*, così egli, *mi fu permesso poter camminare, ritrovando tutte le strade ripiene di terra*. Infatti una melma ed argilla sottile e tenacissima, lentamente infiltrandosi attraverso gli strati del tufo, aveva coll'opera dei secoli riempito gran parte di quelle gallerie, salvandole così dai devastatori e mantenendole in-

V. *Il cimitero di s. Agnese sulla via nomentana, descritto ed illustrato da M. Armellini.* Roma 1880.

tatte fino ai giorni nostri: mercè questo limo providenziale il cimitero di s. Agnese è l'unico forse dei più integri ed in alcune sue parti assolutamente intatto. Non solo ho trovato nella regione percorsa dal Bosio il suo nome scritto col carbone, ma anche quello del celeberrimo suo contemporaneo Onofrio Panvinio a cui Baronio voleva cedere la penna per il lavoro degli annali. La data più antica che io ho letto di visitatori ed esploratori di quel cimitero è però dell'anno 1526 e ricorda due stranieri di Gallizia, Pietro e Costantino. Presso all'area cimiteriale appartenente alla gente da cui discese Agnese v'erano costituiti altri sepolcri e sepolcreti gli uni prossimi agli altri, ma tutti indipendenti spettanti a famiglie ed associazioni di gentili. Nel secolo quarto estinte quelle famiglie e convertite alla fede, alcuni di quegli ipogei vennero in proprietà dei possessori del cimitero di s. Agnese ed incorporati a questo. Le recenti scoperte e gli studi da me fatti nel cimitero mi hanno fornito una interessante notizia sulla istituzione di questo sepolcreto e sul cristianesimo della famiglia di Agnese. Ivi ho trovato l'area primitiva ed il nucleo principale di tutta l'escavazione pressochè intatto. Entro quell'ipogeo fu deposta nel secolo terzo Agnese, ma l'ipogeo fu fondato nei primi tempi della Chiesa in epoca assai vicina all'età degli apostoli. Dunque il cristianesimo penetrò fin da quell'età nella famiglia di Agnese e i suoi *sancti parentes*, così li chiama Damaso nell'elogio che pose sul sepolcro dei martiri, furono convertiti forse dagli Apostoli stessi. Nelle vene dei parenti della nobile donzella correva adunque sangue cristiano.

Il cimitero di s. Agnese è dei pochi che abbia mantenuto il carattere e il nome della sua primitiva istituzione, onde i nomi di *agellus* e *praediolum*, riferitici non solo dagli atti di s. Agnese ma da documenti posteriori al quarto secolo, anzi in quelli stessi del medio evo (1).

La famiglia imperiale dei Flavi del secolo quarto stabili in questo luogo e precisamente sopra il cimitero di

(1) Galletti, *Cod. Vat. Miscell.* p. 33.

s. Agnese un sepolcreto: il mausoleo principale di quello torreggia ancora presso la basilica omonima. Gli eruditi del secolo decimosesto avevano giudicato quel superbo edificio per un tempio pagano: modernamente si è creduto che quel luogo fosse stato anche un battistero, ma questa opinione non ha per me ombra di fondamento, ed i tasti fatti recentemente sotto il piano dell'edificio, hanno fornito dati ed elementi che mi sembrano contrari affatto all'opinione predetta. Molti principi della famiglia imperiale della prosapia di Costantino furono in quel mausoleo in nobilissimi sarcofagi deposti, e fra quelli va ricordata Costanza cioè Costantina non figlia, ma nepote forse dell'imperatore a cui si deve l'erezione della splendida basilica di s. Agnese. In questa villa e nelle fabbriche sovrastanti dimorò per qualche tempo Liberio, durante le sue lotte con Costanzo nel periodo acuto delle persecuzioni ariane. Il libro pontificale scrive appunto di Liberio: *habitavit in coemeterio beatae Agnes apud germanam Constantii, Constantiam Augustam* (1). Annesso al mausoleo v'era un vasto recinto cimiteriale di forma e pianta ellittica, circondato da muraglione monumentale al quale erano nella parte interna addossati portici; di quel muraglione resta ancora in piedi più della metà. Di là sono venuti in luce molti sepolcri e sarcofagi cristiani che erano disposti sotto quei portici, fra i quali il celeberrimo scoperto ai tempi del Boldetti spettante ad una vergine professa del secolo terzo. Nel cartello del coperchio di quel sarcofago si leggeva (2)

AVR · AGAPETILLA
ANCILLA DEI QVE
DORMIT IN PACE
VIXIT ANNIS XXI
MENSES · III · DIES · IIII
PATER FECIT ·

(1) *Lib. pont. in Lib. I*, 116 ed. Vignoli.

(2) Boldetti, *Osservazioni etc.* p. 465.

Le *ancillae Dei* posero ben presto la loro fissa dimora presso la nostra martire tipo splendido di verginità e volero fino dal secolo quarto costituire colà un monastero, che vi fiorì fino al secolo decimoterzo, al quale poi succedettero monaci di varie religioni. Restano ancora in piedi le cadenti muraglie del vecchio monastero delle antiche *ancillae Dei*, che custodirono per tanti anni il sepolcro di Agnese. L'origine della scoperta di questo cimitero e delle successive escavazioni risale all'anno 1865 in cui volendo i Canonici Regolari Lateranensi custodi di quella basilica aprire un cavo nell'orto annesso al monastero, s'imbattono fortunatamente in un cubicolo del secolo quarto. Altre scoperte furono fatte l'anno seguente 1866, finchè l'anno 1869 postosi mano per cura della commissione di S. A. ad una escavazione regolare, si trovarono le scale e gran parte del cimitero che negli anni successivi venne poi presso che del tutto sgombrato dalle terre e dal limo di cui ho detto. Questo si svolge circa alla profondità di 11 metri sotto il livello della via nomen-tana: la maggior parte delle sue gallerie sono assai anguste e scavate a diversi livelli perchè risultanti dall'allacciamento fatto in epoche successive di vari ipogei già separati e distinti. Esse hanno il pregio di una singolare conservazione.

I piani o livelli di tutto il cimitero sono due, ma per la poca profondità dell'escavazione il piano superiore è quasi tutto distrutto, non rimanendone che poche e miserabili tracce. Al livello di questo si svolge una grande arenaria adibita in qualche parte ad uso cimiteriale che va a toccare il vicino cimitero ostriano. Nell'ipogeo più antico e primitivo, quando questo non era stato allacciato cogli altri, e quando anzi gli altri ipogei non ancora esistevano, fu sepolto il corpo dell'invitta martire, di cui ho potuto fortunatamente rivendicare l'epitaffio genuino che sventuratamente trovasi lunge da Roma e dimenticato insieme ad altre iscrizioni pervenute da Roma: ma di ciò parlerò in seguito. Nel secolo quarto Costantino, come scrive il libro pontificale nella vita di Silvestro, volle edificare per suggerimento di Costantina una basilica sul sepolcro

di Agnese (1). L'opera fu compiuta con tutta la magnificenza imperiale, ma secondo le norme dell'epoca, in cui si abborriva dall'aprire o rimuovere i sepolcri dei martiri dalle loro sedi primitive. Onde l'edifizio costantiniano fu nascosto quasi entro la collina cimiteriale ed edificato in modo da venire a comprendere il sepolcro di Agnese nella parte sua più nobile. Le gallerie adiacenti a quella in cui dorme Agnese furono abbattute dai lavori costantiniani e tronche dai muri perimetrali dell'edifizio.

Disceso un giorno sotto il pavimento della basilica vidi le traccie e quasi la pianta degli ambulacri che di necessità si dovettero abbattere in quella circostanza.

Ma innanzi di procedere alla descrizione dell'importante sepolcreto cristiano e delle preziose memorie che tuttora serba, darò un cenno circa l'epoca del martirio di Agnese, la quale è alquanto oscura e controversa per difetto di documenti certi.

La maggior parte dei martirologi, e dei calendari fissano al 21 Gennaio il natale di Agnese cioè il suo martirio. La traslazione al cimitero benchè si fosse in un periodo di persecuzione, fu solenne e pari a trionfo, come era avvenuto nelle esequie di s. Cipriano in Cartagine. La legge romana era troppo religiosa del culto dei morti per impedire questi onori e violare le tombe; un orda di pagani molestò però dopo deposta Agnese, i cristiani reduci da quella processione, e il sangue di una giovanetta catecumena che era stata già la sorella di latte di Agnese, fu sparso in quell'occasione; rosseggiò sul bianco marmo posto sulla tomba che chiudeva le spoglie verginali dell'eroina. Era il sangue di santa Emenziana il cui cadavere fu portato nel vicino cimitero.

Non è a dire quanto grande fosse la devozione dei romani per Agnese la cui festa rimase delle più solenni anche dopo il secolo quarto. Gli atti che vanno sotto il nome di Agnese non sono un documento genuino, molte leggende ed aggiunte posteriori vi sono state fuse, ma in sostanza la verità dei fatti vi si mantiene, e fortuna-

(1) *Lib. pont. in Silo.* XXIII.